ANNO XXXII. N. 58

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 48 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 35 —	» 68 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 75 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° e col 16 d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà centesimi 40 cent per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 80.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 97, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
In Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Danser Davres ec Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i pacchi devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Rivolgersi a contrattazioni d'inserzione devono essere unite la fascia in cesso sotto cui si spediscono il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Milano, via di Pietà, n. 22. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue de Faubourg St-Denis, 68.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 28 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Due questioni egualmente importanti, o foriere di prossime discussioni, si presentano al Reichstag. La Deputazione dello Schleswig settentrionale intende di portare davanti al Parlamento tedesco l'abrogazione dell'art. 5 del trattato di Praga, come lesivo dei diritti di quella provincia. Ed il signor Schwanenflügel ha già presentato, secondo un telegramma recentissimo, la proposta di stabilire nell'Alsazia e Lorena un governo autonomo. Le due mosioni saranno respinte dal principe di Bismarck e dal Reichstag. Perciocchè lo Schleswig settentrionale e l'Alsazia-Lorena sono stati acquistate dalla Germania con animo di conservarle. Nè avrebbe ragione di ritenersi stanca dei possessi, fin tanto che questi pesi non si siano fusi completamente colla nazione tedesca. Come il principe di Bismarck, e con esso i nazionali-liberali, non acconsentiranno mai a riconoscere negli abitanti dello Schleswig settentrionale un diritto quale si sia a decidere della propria sorti, essendo la sovranità della Germania incontrastata dopo la guerra danese e derivando da ben altra origine, cioè non pigliandone certamente l'intimo e consensuale verso l'Alsazia-Lorena, le quali attesteranno la singolarità del possesso di queste contrade. Le quali sono dal governo tedesco considerate come tedesche di nazione e come divenute tali per naturale e legittimo acquisto. Quindi mai potrebbe convenire loro un governo diverso da quello dei rimanenti Stati della Germania. Ma l'una e l'altra questione, cioè quella relativa allo Schleswig settentrionale e quella relativa all'Alsazia-Lorena, allorchè si discuteranno nel Reichstag, daranno luogo alla manifestazione di virissimi pensieri tra la volontà del Parlamento e le aspirazioni di questi paesi ultimamente annessi alla Germania. Ben è vero che i rappresentanti dello Schleswig e dell'Alsazia-Lorena sono debolissima minoranza. È vero, altresì, che non tutti forse questi rappresentanti si irriverenzano a sostenere le due proposte, comprendendone l'inopportunità e l'inutilità. Ma ne avverrà, ad ogni modo, che gli annovenienti, gli assisani, i poincelli, e in generale tutti gli altri deputati, colgheranno l'occasione per fare una protesta contro alla politica assorbente della Germania imperiale.

Il *Gaîos* ha pubblicato un articolo importante, del quale il *Tempo* ci offre un sunto telegrafico e che si accorda colle nostre previsioni. Quest'articolo conta di due parti: nella prima, la quale non ci fermiamo, si dice che la Francia, sia per le inquietudini che il consolidamento della repubblica sarebbe causa fallo nella Germania, sia per l'offesa fattale della Germania coll'abrogazione dell'art. 5 del trattato di Praga, sarà costretta a cercare sostegno nella Russia. Forse il *Gaîos* sarebbe stato più nel vero, se avesse asserito il contrario; che, cioè, la Russia, contendendosi preponderanza in Oriente dall'elemento tedesco, comprendendo di dover separare in avvenire le gravi difficoltà che la nazionalità germanica gli varrà suscitare colleggiandosi con la stessa razza e sorba conseguentemente dichiarano di temere, prevedendo di dover fare assegnamento, in tempi non lontani, sull'alleanza della Francia. Ma la seconda parte dell'articolo particolarmente s'importa di rilevare, conoscendo coi nostri giudizi, Perciocchè vi si afferma che l'inghilterra e la Francia, legate ora da vincoli di reciproca e fedele amicizia, non possono lungamente consentire a tutti i progressi orientali. I loro interessi non sono i medesimi. L'armonia presente non deve nascondere la vista della probabile discordia avvenire. Le quale discordia tra gl'interessi della Francia e dell'Inghilterra in Oriente, allorchè succeda o in Egitto o in Siria od in altre parte, in Inghilterra francese ed il governo inglese di Pietroburgo si troveranno uniti in naturale alleanza dei comuni nemici, che sono appunto i francesi. Ecco l'articolo. Certamente il giudizio che il *Gaîos* prescrive di lunga mano i fatti, ma è fondato sopra ragionevoli probabilità.

Per ora, e per assai tempo ancora, l'Inghilterra non si dividerà dalla Francia, il cui appoggio le fa già utilissimo contro gli europei e potrà divenirle grandemente prezioso. Il governo inglese, dopo aver infitto una severa lezione agli stessi, acquista, con prudente temperaggiamento, di raccogliere i frutti della sua impresa, non già facendo dispatto alla Russia, ma intendendosi con essa intorno ai limiti della loro rispettiva azione nell'Asia Centrale. Nell'Afganistan le truppe si riposano dalle fatiche sostenute nei mesi scorsi, mentre nell'Africa Australe, rinforzate dai nuovi reggimenti inviati al Capo e la cui partenza è stata annunziata dal signor Stanley nella Camera dei Comuni, sono impazienti di vendicare il sangue dei soldati uccisi dagli zulus nel terribile combattimento d'Isandlwana. L'Inghilterra ha vinto gli zulus e vincerà similmente gli zulus. A questo fine il governo ha chiesto al Parlamento un credito straordinario di 1,500,000 lire sterline, che già fu approvato dalla Camera dei Comuni. Il dispaccio, che ci reca questa notizia, non ci dice se la domanda del governo fu accettata senza discussioni. Ma è probabile che l'Opposizione vi abbia aderito senza difficoltà. La necessità di domare va Cetiwayo è stata dimostrata dai documenti pubblicati nel Libro Verde. E il disastro di Isandlwana, nel quale sono impegnati l'onore e l'interesse dell'Inghilterra, chiama il patriottismo dell'Opposizione a concedere al governo tutti i mezzi che esso reputa necessari a sostenere l'onore e l'interesse del paese. Ripigliate adesso le armi le tribù dell'Africa Australe.

Abbiamo riprodotte testualmente le parole dell'on. Bonghi, perchè riassumono veramente il punto capitale della questione. E questo è pure il punto toccato con grande maestria dal conte Mamiani nella sua lettera. Il discorso del Papa, mantenendo e confermando le aspirazioni del Vaticano al riacquisto del potere temporale, fa voti che oggimai è impossibile abbiano ad effettuarsi, ma al tempo stesso toglie ogni dubbio, ogni incertezza sulle fluttuazioni del Papato rispetto al suo principio che si annunzia come il restauratore del sentimento religioso in Italia. Il partito conservatore è avvertito: il Papato lo terrà in conto di avversario e di nemico non meno dei moderati e degli altri liberali, se non vendarà coraggio non solamente alla supremazia della Chiesa sullo Stato, ma ben anche al principio del potere temporale del Pontefice. Al nuovi conservatori non è più lecito di esitare; essi devono spiegarsi chiaramente e dire se, dopo questi protestanti come nemici della Chiesa, sono disposti ad accettare la posizione nella quale li ha messi l'aperto linguaggio del Papa. Hanno obbligo di rispondere; il tacere significherebbe abbandonare il campo, oppure voler ordire a propositi meditando su equivoco.

Noi attendiamo questa risposta, e non abbiamo dubbio di ripetere ciò che più volte abbiamo scritto intorno alla formazione di un partito conservatore nel nostro paese. Il partito conservatore dev'essere un partito politico colle sue idee, colla rappresentazione degl'interessi di una parte della nazione, e non un partito sacrilego. Carto dev'essere tale che in esso possan trovare luogo gli uomini che hanno convinzioni religiose e generali e positive; ma non identificarsi ad una Chiesa. Se rimarrà in questi termini politici, potrà rendere servigi notevoli al Parlamento e al paese, e noi, che pure non potremo mai esser confusi con quel partito, e ai molte questioni saremo da lui discordi, salutiamo tuttavia il suo avvenimento come una con utile e buona. Ma se fosse contratto a far della politica strettamente di una Chiesa, e volesse unire ciò che si è fatto in Belgio (e questo in Italia, secondo l'ultimo discorso del Papa, non sarebbe neppur sufficiente), in tal caso nuocerebbe all'Italia e alla religione stessa, e, invece di temperare colla sua influenza il potere legislativo del Parlamento, susciterebbe una reazione e probabilmente non riuscirebbe ad altro che a dar maggiore sviluppo al partito radicale.

LA LETTERA
DEL PRINCIPE LUIGI NAPOLEONE

Il *Gaulois* pubblica la lettera, annunziataci dal telegrafo, che il principe imperiale Napoleone indirizzò al sig. Rouher:

« Mio caro sig. Rouher,

« Io sto per lasciare l'Europa e la mia persona può prolungarsi di qualche mese. Ho troppi amici fedeli in Francia perchè mi sia possibile sedurre il silenzio sui motivi della mia partenza.

« Da otto anni, io fui l'oggetto dell'ingiustizie; ho compiuto la mia educazione in una dei più distinti militari e, più volte, ho sorrossinto i vincoli che mi legano al l'esercito inglese partecipando alle grandi manovre che esso fa eseguire. La guerra che l'Inghilterra sostiene da oltre un anno al Capo di Buona Speranza ha assunto un carattere di gravità che non aveva finora. Io ho desiderato seguire le operazioni e mi lusingava che due grandi. In Francia eve, grado e Die, lo spirito di partito non occine lo spirito militare, si intenderà che io non abbia voluto rimanere estraneo alle fatiche e ai pericoli di queste truppe, nelle quali conto tanti compagni.

« Il tempo che dedicherò ad assistere a questa lotta delle civiltà contro la barbarie non sarà perduto per me.

« Da lungo tempo, io vedeva, il mio posto servire ai risvegli costantemente varso la Francia. Seguirò con interesse e senza impazienza le fasi gradual che essa attraverserà, perchè sono certo che Dio la protegge.

« Durante le mie assenze i fautori della cause imperiale resteranno uniti e fedelissi a quella bandiera che, il passato e l'avvenire, sono sempre assimilati dei sentimenti di patria e di libertà.

« Accogliete, mio caro signor Rouher, l'assicurazione della mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

GIORNALI E DISASTRI

Hanno ragione i giornali di Salerno la seguenti tristi notizie al *Roma* di Napoli:

« L'orrendo dell'altro ieri cagionò la sparizione del *Salerno*, vapore mercantile ingiese, e l'annegamento di 18 persone dell'equipaggio, compreso il capitano; due sole si salvarono.

« Un brigantino e tre tartane furono egualmente perduti, ne rimasero salvi gli equipaggi.

« Nella rada di Velori naufragarono 10 bastimenti a vele e gettarono 9 persone degli equipaggi.

— Scrivono poi da Pozzuoli al *Pungolo* di Napoli la dolorosa notizia che tre marinai sono rimasti vittima della tempesta nelle acque di Baia.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 26:

« Oltre agli straordinari sconvolgimenti atmosferici di questi giorni e le grandi nevi che hanno messo in quasi tutte, l'altra sera nel giorni 24 e 25 fabbraio in Trieste un importante periodo sinodico. Ora quello era antimeridiano del 24, l'altro vi secondo calmo, il tormentato nell'Osservatorio siesico dell'i. r. Accademia nuovo ha segnato ugualmente un massimo nella massimo nelle notte. Di cinque istrumenti disnegnati, quattro dicdero segni non dubbi di un forte grado quale non si ha avvertito dopo l'istituzione dell'Osservatorio, stesso.

« Dalle ore 11 ed 11 minuti pom. del 24 alle alle ore 6 52 gli istrumenti furono in quasi continua agitazione e presentarono un corrispondente numero di scosse. Dalle 2 54 pom. alle 3 38 antim. del 25, per cui le quasi frattempo l'attività siasica dovera aver raggiunto il suo massimo.»

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che, secondo il rapporto del Consiglio federale, i lavori definitivi, lo stato dei lavori al tunnel del Gottardo, alla fine di gennaio 1879, era il seguente:

	Progressso al fine del mese precedente metri	Stato alla fine del mese metri	Progressso nel mese metri
Galleria di dirs.	9963	10192	229
Allacc. dalla stazione	176	1481	1305
Calotta	138.6	166.7	28.1
Strozza	317.5	317.5	0.0
Nicchia	141.6	195.1	53.5
Piedritti	170	192.3	68.3
Totali compl. con cunetta e muro	10010.8	10731.8	1684.4

— Da una corrispondenza del *Journal de Genève* togliamo i seguenti particolari intorno alla costituzione dell'amministrazione della Società del Gottardo:

Le nuove degli stessi oppositori del Consiglio federale il 3 novembre 1877, l'amministrazione è affidata, per un periodo di sei anni, ad un Consiglio composto di 24 membri, di cui tre formano la direzione e due altri il comitato esecutivo.

Contrariamente a ciò che ha luogo in altre Società, gli statuti non prescrivono la nomina del Consiglio d'amministrazione alla maggioranza assoluta dei voti espressi, il che può spiegarsi col fatto che la Società conta sei rappresentate del capitale sottoscritto e di capitale sovvenzionati. Questa somma è ripartita al Consiglio federale, i governi di Germania, Italia ed Inghilterra, e alle Società delle strade ferrate fondatrici del Gottardo ed al Comercio Svizzero.

I. Il Consiglio federale nomina sei membri.

Al principio essi furono i signori Welter, ministro di Stato a Berna; Furr-Herzog; Stehlin, ordinario; Jaglervert; Hunkar, colonnello. e Karrer. I signori Welter, Anderwert e Stehlin furono successivamente rimpiazzati dai signori Messmer, consigliere nazionale; Stehlin ed Hertenstein, deputati al Consiglio degli Stati.

L'Unione del Gottardo nomina sei membri. Essi furono designati i signori Alfredo Escher, Ziegler, Hottlinger, Arnold, Pernisini e Schenkel. Gli ultimi tre essendo morti, furono rimpiazzati dai signori Sulzer, ex-presidente della Direzione della Centrale, e Bunzinger, avvocato, a Bellinzona.

Il Comercio nomina 12 membri. Il gruppo orientare nomina per suoi rappresentanti: i sig. Haussmann, consigliere privato a Berlino, Bleichroder, Germania, deputato al Consiglio degli Stati, e Reiser odierno. Il gruppo tedesco: sig. Carlo di Rothschild a Francoforte, Siegwart, consigliere privato, A. Oppenheim e Wendelstadt, tutti e tre a Colonia. Il gruppo Italiano, i sig. Brambilla, Genolini, Monzeros e Mevdini.

Dopo gli istituzionari del Gottardo, tutti i membri del Consorzio si ritirarono, meno i sig. Vonzelstadt e Rister. La funzioni di membri del Consiglio d'amministrazione sono del resto più onorifiche che lucrative, poichè non ricevono che un'indennità di 25 franchi al giorno, e le spese di viaggio, mentre ci assegnato un compenso fisso di 4 mila 10,000 al presidente della Direzione e di 6 mila 15,000 agli altri membri.

Il Consiglio federale, Consiglio d'amministrazione, il quale si è compiuto da sè stesso durante il periodo di costruzione, non riunì a consiglio federale, nominò: I sigg. Frei, consigliere di Stato, ad Aarau, Messer ad Olt e Schaffhausen, e Hafner a Zurigo, consacrarono però a forza parte.

Ne conseguenza dopo il ritiro del sig. Escher, il Consiglio di amministrazione è in oggi composto dei sigg. Feer-Herzog, presidente, Ziegler, vice-presidente, Bunzinger, Sulzer, Hottlinger, supplenti della direzione, Arnold, Brambilla, Stehlin, Messmer, Stehlin-Burkhardt, Reiser, Frei, Rister, Orel, Wonderstadt e Dalberg. Bunzinger quindi è segretario. Frei, non essendo più rappresentato e in Consiglio non contando più che due membri, ha rinunciato al posto del Consiglio di amministrazione nella per il periodo di costruzione durante il quale diritto all'opzione di un posto nel Consiglio di amministrazione nella per il periodo di costruzione. Questo è stato, del resto, il caso di Escher, Hottlinger, Bunzinger, Sulzer, Arnold, Brambilla

leggi, dopo qualche tempo, possi in mare non ce ne troveremo più, e i primi a soffrirne saranno essi medesimi. Si rimarrà poveri tutti i possidenti col loro bimbi e con le loro femmine, e taccheremo procedere da noi stessi di banditra, che corrisponderà perfettamente agli stessi di cui tutta quella sinzura era rimasta, andavano prima a schiudere al capitano del porto che il mare sia inviolato libero, e non avendo avuto soddisfazione veruna, mossero primo palazzo di città. Anche lì fu fatto loro comprendere che il loro desiderio non poteva essere soddisfatto, e allora passarono di ragionare alla prefettura; ma, siccome lo scherzo era abbastanza duro, e certo punto tutavi ugenti di polizia intimarono loro di sciogliersi, ed essi vollarono fascia e se ne andarono a casa loro con la massima docilità, e senza saperne dirsene. Insomma fu un dimostrazione così innocua a carattere, che la maggior parte delle persone crudere trattenti di una bolgheria arrestare, e ridevano di cuore. Eppure vi sono state persone che hanno avuto il ghiribizzo di interpretare ai giornali del continente che qui l'ordine pubblico poteva essere compromesso. Potenza dell'esagerazione!

Iari sera la *Gazzetta del Popolo* ha violente articolo contro la *Gazzetta dei Tribunali* di Torino, ora sono state se-ritte le più atroci ingiurie contro Torino, che finisce, che, per questo fatto, sarà finalmente impegnata una delle più disgustose polemiche.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(X) **Berlino**, 25 *febbraio*. — Siamo tuttora sotto l'impressione della morte del feldmaresciallo von Moltke. Non è ancora finito il Consiglio, nei Circoli politici, parlamentari, despottatori, che di questa grande figura scomparsa, mentre ancora giacente nella sua bara, si parla.

Le nervigli si pesa ch'egli contribuì tanto a rendere rispettate a potenza. Bismark, Moltke e Roon sono i tre Re Magi che, formando un triumvirato Guglielmo, riuscì a sconfiggere in battaglia si numerose le nazioni vicine e nemiche della Prussia. L'imperatore Guglielmo, visibilmente affezionato al maresciallo Boone, che imparò a conoscere e ad apprezzare fino da quando era principe ereditario, Federico, di malferma salute, dopo il 1873 egli viveva tranquillamente nel suo tanni. E da sperarsi che la natura vorrà ancora per anni il bisogno della forma mano di un generale che la condusse un uneri campo di battaglia, ma è certo che la morte di Moltke è vivamente deplorata nell'esercito prussiano. Quale speciale attestato di stima alla memoria del defunto maresciallo, l'imperatore ha ordinato che l'esercito imperiale porti per tre giorni il lutto.

Ed ora passiamo ad altri argomenti di attualità. Il nostro cancelliere dell'impero è pientorio di malumore contro il Reichstag e s'ha chi gli attribuisce l'intenzione di volerlo sciogliere, sulla speranza che nuove elezioni gli mandino deputati più remissivi ed alle sue proposte contro i socialisti e contrattto alla sua politica commerciale e doganale, ch'è diventata per lui una cosa che d'idea fissa. Egli è sopratutto irritato dall'opposizione che gli fa l'antico ministro di Stato Puttkeh, che di è ripetutamente scherzato nel campo libero-conservatore, ed il cui discorso al Reichstag alla prima lettura del trattato di commercio coll'Austria, fu vivamente applaudito.

Si sostiene che il principe di Bismarck, venuto prossimo che il Reichstag si riunisca, gli rivolgerà un proposta relativa all'arresto dei deputati socialisti, e che abbia vivissimo solamente dimostrare all'imperatore che il Reichstag attuale è assolutamente contrario a protettori in tutti i partiti. L'imperatore è certo rimasto sorpreso nel vedere come tutti i partiti sono concisione abbiano votato in favore dei due deputati socialisti; però non diviene interamente le idee del suo cancelliere riguardo all'opportunità dello scioglimento e crede che il Reichstag in fine dei conti non abbia fatto cose tanto male per la propria dignità ed indipendenza. È certo che se il cancelliere gli proponesse formalmente lo scioglimento, egli non vi si opporrebbe, ma gliene lascierebbe l'intera responsabilità, e comprenderebbe netto che se le nuove elezioni non riuscissero in modo assai favorevoli al sig. di Bismarck, la sua posizione sarebbe veramente assai. Ecco le nuove per il cancelliere di ferro: se risolve di sciogliere, e cerca innanzi tutto di seguardarsi popolarità presso la massa agricola, ch'egli spera lo appoggieranno ad un nuovo atto coi liberali. Egli dichiare che l'agricoltore contribuisce la fonte principale della ricchezza nazionale germanica e che si deve sistarla mettendo un dazio sui cereali ed una nell'importazione del bestiame. Il principe soggiunge che si tratta di combattere sopratutto la concorrenza dell'America, la quale manda i nostri mercati i suoi cereali freschi, di latte condensato e di strutto. Malgrado le proteste delle città marittime ogni giorno crede che la nuova tariffa le farà ritrarrebbero grandi vantaggi da dazii proteggitori.

Nulla di nuovo veramente quanto al conflitto col Vaticano. Si riconosce qui dai nostri ufficiosi che il Papa attuale ha migliori intenzioni di Pio IX, ma soggiungono e che esso servono queste buone intenzioni, ne quando si tratta di giungere a proposte concrete l'accordo è impossibile. Però non si dispera ancora di giungere ad un compromesso, soprattutto quando si sia rassicurati a proposito le difficoltà riguardo l'educazione ecclesiastica ed i conventi e monasteri.

La situazione politica e commerciale dell'Alsazia-Lorena non è delle più prospere. L'emigrazione, la crisi commerciale e l'annunione hanno ridotto quella provincia in condizioni ben misere. I deputati alsaziani si sono sottomessi di questo stato di cose, ed il deputato sostenitore Schneegans, in un'elenza dal principio imperiale e dal signor di Bismarck, promosse un progetto, in cui si propone che la luogotenenza della due provincie sonosse, convertita dal principe imperiale, venga trasferita a Strasburgo, e che sieno nominati uno o più ministri per l'Alsazia-Lorena, la quale sarebbe rappresentata al Consiglio federale ed avrebbe una Costituzione.

Il signor di Bismarck si riserbò d'interrogare sul progetto gli altri deputati di quelle provincie e di consultare l'imperatore, un permiso formalmente che quella decisione di positivo si farebbe in questa sessione.

È però molto difficile che le concessioni all'Alsazia-Lorena siano tanto estese come le vorrebbero quei deputati.

Splendidissime è riuscito il ballo dato dall'ambasciata italiana.

Esso fu onorato dalla presenza della LL. MM. l'imperatore, che portava il collare dell'Annunziata e la Gransroce dell'Ordine militare di Savoia e dell'imperatrice, che, leggerissimo abito di sota gialla, smalto di tutta la Corte.

Il resto e la cenisma di Lenzy fecero gli onori di casa colla loro amabilità ormai proverbiale a Berlino.

EGITTO

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Cairo, 22 *febbraio*. — La sospensione dell'orario e della puntualità nel *Tempo* ne è causa della malaugurata quarantena imposta dal governo italiano alle corrispondenze dell'Egitto, che obbliga a scrivere in fretta ed a far partire la presente col battello che parte domani da Alessandria per Brindisi.

Intanto avrete appresa dal telegrafo la dimostrazione minacciosa fatta dalla ufficiali dell'esercito e le conseguenze della medesima, cioè la cimissione di Nubar, insieme ponte che dato. Mi è telegrafato che può avervi dato i particolari dell'accaduto ed io credo del medesimo, in quanto non mi proverò ora io di fare con questa lettera.

Vennero testè licenziati, per ragione di economia, oltre 2400 ufficiali dell'esercito, i quali tutti avevano da ricondurre dai 18 ai 24 mesi di stipendio. Buona parte di essi ufficiali trovarsi in Europa, e quindi dopo di aver tenuti tutti i mezzi per ottenere di essere pagati di qualche scontro, di ribasso, ed insieme gli ufficiali della scuola militare, che pure è stata sciolta, si recarono, muniti di coraggio, presso Nubar-pascià, al ministero della guerra. Prima però di recarsi colà passarono alla Camera dei notabili per prendere qualcuno di questi a loro compagnia. La Camera dei notabili locale stesso ove rivisse il profeto di popolo, il quale prudentemente si ritirò e non si lasciò più vedere in tutto il giorno. I notabili in quell'ora (il 15 mattutiniene) non erano adunati, per cui i dimostranti attesero, e per non perdere tempo fecero discorsi tendenti ad costarci gli uni agli altri, principalmente contro quei *cani di cristiani* che li avevano posti nell'impossibilità di pagarsi, ed ogni momento che si loro devoto. Appena giunto quello delegato, venne preso e condotto, come tutta la turba, verso il ministero degli esteri. In prossimità del ministero incontrarono Nubar-pascià che usciva, essendo già trascorsi i mezzodì; allora formarono le vetture, accennando di condurlo al ministero amministrazionale a domandare di essere pagati. Nel mentre che Nubar era alla presenza di questi, sopraggiunse il ministro delle finanze, contro il quale si rivolsero pure i tumultuanti, i quali, fatti salire i due ministri nella stessa vettura, li accompagnarono al ministero della finanza, di cui costituirono tutte le uscite.

Appena ciò seguito, i tumultuanti invitarono a coverare alle loro abitazioni gli altri ministri, con un invito di recarsi al ministero della finanza per trattare con essi delle pretensioni di ufficiali intorno agli arretrati ed ai soi dovuti.

Alcuni accorsi generali, appena ebbero sentore dell'accaduto e tentarono le conseguenze, corsero dal ledive, il quale immediatamente, seguito dagli stessi, dai generali, si recò al ministero delle finanze. Colà il ledive venne salutato rispettosamente, ed avendo inteso in mezzo alla lingua turca, riuscì a persuadere i rivoltosi ad sedar via. Infatti ogambaveno le sale superiori e discesero abbasso, ove avvenne si fermarono. Il vicerè pure discese e tenne loro altri discorsi, indisponendi ad andare del mestio nella strada. Allora, essendo giunta detta truppa, i tumultuanti si posero a perunderia di far ossa comune con loro contro i cani di cristiani, e fu la volo occasione che Abdel-Kader pascià, gran ministro del cerimonie del ledive, che conserva di far stare saldi i soldati, abbia una ferita di sciabola in una mano. Allora Abdel-Kader ordinò il fuoco alla truppa, che tirò parecchi colpi, ferendo due o tre ufficiali; gli altri a poco a poco si dispersero. Furono fatti alcuni arresti dei principali fautori del tumulto, che fini per quel giorno abbastanza bene, mercè l'intervento del ledive che fu presente al fuoco e si comportò con coraggio ed energia straordinari. Furono presenti al fuoco anche i consoli generali d'Italia, d'Inghilterra, di Francia e di Germania, che avevano accompagnato il ledive. Alle 3 pom. circa tutto era finito, e mentre il Consiglio dei ministri teneva seduta permanente per interrogare i prigionieri fatti e nominare un Consiglio di guerra a cui sottoporli, i consoli generali si affrettarono presso il decano, signor De Martino, e tutti assieme redassero al palazzo di Abdin per ringraziare il ledive della bella parte che aveva preso. Quasi seduto con gesto sicuro le congratulazioni ed i ringraziamenti, e poi soggiunse che profittava dell'occasione per dichiarare loro solennemente che egli non poteva essere responsabile di simili fatti se accadevano, ed ove vera altro e non, perchè non aveva veruna parte nel governo, ignorando tutto ciò che avvenne intenzione di fare i suoi ministri. Le lasciava quindi a voler comunicare ciò ai loro governi.

La mattina successiva si tenne un'adunanza tra i consoli generali di Francia ed Inghilterra, i due ministri scozzesi e Nubar pascià. In questa adunanza Wilson e Nubar domandarono di essere personalmente protetti da due consoli generali, o domandarono il loro intervento presso il ledive. Allora i consoli generali surrarono la deliberazione fatta dal ledive al corpo consolare a stabilimento di andare a domandare al vicerè in quale modo intendesse di procedere maggior parte alla cosa pubblica. Il ledive rispose che o bisognava che egli presiedesse il Consiglio dei ministri o che Nubar uscisse dal ministero. Nubar naturalmente disse subito le sue dimissioni che vennero accettate. Però il ledive si è impegnato a non fare nulla sino a che Francia ed Inghilterra non dicano più che vogliono.

Questi fu succinto sono i fatti. Ora domani si attende il rapporto che ogni sera il ledive potesse che avvenne stabilito l'ordine attuale senza fare veruna parte ai ministri. Il fatto è che il ledive ha fare i conti senza di rimanere fuori della nuova combinazione! Esso deve essere certo umiliazione profondissima di ciò che è accaduto e della cause che l'hanno prodotto. Ere infatti provvidissimo da chi conosce il paese che non era possibile mantenere l'ordine e fare pagare senza l'autorità del ledive. Invece il Wilson non ha mai voluto persuaderci di ciò, e per tale motivo dimenticò che dal suo consolo generale, il quale appunto maggio il passo e gli scrisse sopra fatti dal suo ministro dell'interno. Questo lasciò oltre 2400 ufficiali senza paga e loro nemmeno la parte gli aveva assegnato la data oltre 100 mila franchi a parecchi corrispoi tanti Ecosisti. Vuole fare un esteso, e rifiuta di utilizzare una parte dei detti ufficiali istrelli e capaci per fare vanire degli inglesi che ha chiamati per telegrafo. In mezzo alle miserie generali ha spedito 150 mila franchi di stipendio a sì fa preparare a spese pubbliche appartamenti per un piccolo stabile che fu vendito dall'Inghilterra. Ne basta: la sera stesso del giorno in cui accadde la sommossa dovera avere luogo una delle splendidi appartamenti una festa di ballo data con tutta il lusso desiderabile.

Tutto questo come vedete è di commentato da tutti, hanno non solo tolto ogni prestigio al ministero della finanza, ma fanno desiderare il ritorno di Nubar, il quale era luogo se il suo governo non lo consente. Egli ed il suo consiglio generale hanno fatto all'Inghilterra proposte che non tanto sei ed vedere quali verranno adottate.

Intanto l'ordin; pubblico è nuovamente minacciato perchè gli ufficiali non vogliono ad adunarsi e vogliono la libertà dei loro colleghi arrestati. Gli inglesi ed i francesi hanno domandato l'arrivo di navi da guerra; ma l'Italia che cosa farà? dovremo mettici noi povert'italiani sotto il patrocinio di una bandiera straniera? Ecco a che porta per l'Italia vorrà proditore di questo occasione per riprendere il terreno perduto.

SVIZZERA

Dal resoconto della seduta del Consiglio federale del 21 febbraio togliamo il seguente brano:

« Presa cognizione del rapporto dell'ex-consigliere nazionale signor Morel, procuratore generale federale nella questione del *Journal-Garofy*, il Consiglio federale ha dichiarato d'accordo nella proposta delle stesso perchè Maria Luigi Paolo Brousse sia pronunciato ed ha invitato il signor Morel a porre lo stesso in istato d'accusa ed a proporre il suo rinvio davanti le Assise del giurì federale del primo stramondario. »

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Nonostante le *Smentite Ufficiali*, dopo di lui il *Vaterland*, avevano annunciato che fra il Consiglio federale ed il governo italiano erano in corso trattative e corrispondenze a proposito dell'agitazione fatta dalla Loggia massonica in Lugano. Ora il *Bund* dichiara che le sue prime informazioni assunte a fonte sicura, in cui ciò non v'ha neppure una parola di vero e che il Consiglio federale non ha ancora preso alcun affare. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 *febbraio*.

(140ª della sessione)

Presidenza del presidente PARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e dal sunto delle petizioni.

SCORMA-CESARINI, MARCORA e MORANA chiedono l'urgenza per due petizioni.

Si accordano 48 congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge che modifica la legge 7 luglio 1876 sui riconoscimento dei grandi militari e coloro che li perdettero per cause politiche.

PENNA invita **FERA**, relatore a riferire sull'art. 5, che era rimasto sospeso.

COSTANTINI legge la seconda formula che la Commissione propone o che è la seguente:

« La liquidazione delle pensioni di cui all'articolo precedente sarà fatta in base alle disposizioni della legge sulle pensioni ed a quel maggior grado di cui il militari in esso articolo contemplati fossero stati regolarmente investiti. »

BERTOLÈ-VIALE propone come emendamento a questo articolo l'articolo quarto della legge 7 luglio 1876.

COSTANTINI e PARENZO combattono questo emendamento, che è respinto dalla Camera.

L'art. 5 è approvato nel testo della Commissione con una aggiunta dell'on. Pissavini, secondo la quale l'assegno non può essere sciolto nelle parole: « ovvero dal suo defunto sposi » approvate per la liberazione di Roma del 1848 in poi.

PENNA. Ora si deve decidere sullo stanziamento della somma nell'art. 7.

COSTANTINI (relatore) dichiara che la Commissione insomma ritenne insufficiente la somma di 275 mila lire e accetta l'aumento ma solo fino a 330 mila lire.

SICCARDA non insiste nell'emendamento maggiore.

La somma dell'art. 7° è approvata in lire 350 mila.

COSTANTINI (relatore) dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento dell'on. Guala, che ieri lo fu rivisto.

GUALA motiva il suo emendamento contenente nell'aggiunta, all'art. 7, dalla parole « di aver militato nell'esercito nazionale. »

Dopo brevissimissime alla quale prendono parte gli oner. Guala, Bertolè-Viale, Avezzana, Cavalletto, Filopanti, Maldini e Costantini, l'emendamento dell'on. Guala è respinto.

La proposta di stanziare la somma di 350,000 lire invece di 150 mila, fatta dall'on. Avezzana, è approvata dopo prova e controprova.

MANCINA presenta la Relazione sul bilancio del ministero di pubblica istruzione.

MANGANARI (ministro della GUERRA) presenta la Relazione sulla Regia Accademia esercizi nel 1873.

PENNA. L'onor. Bertolè-Viale propose un articolo addizionale al progetto di legge sui grandi militari. L'articolo è firmato dai deputati:

Bertolè-Viale — Adolfo Sanguinetti — Compans — Arnulfi — Toldi — Geymet — Antonibon — Castoni — Guala — Vitale — Spantigati — Sorelli — S. B. — L. E. Farina — Salaris — Randaccio — Ercole — Rasco — Trompeo — Macario — Cerone — Torrigiani — G. B. Scarpetti — Della Cross — Odiard — Oggero — Colonia — V. Giudici — B. Bercili — Sorelli — Marsotto — Carlo Ferrari — Colombini — Pissavini — Allievo — Merzi.

L'articolo addizionale è del seguente tenore:

« Le tabelle annesse alla legge del 7 febbraio 1835, n° 2145, sulle pensioni militari saranno applicate:

« a) ai militari collocati a riposo dopo la campagna del 1848 e 1849 che non fossero aumenti si beneficio della legge del 27 giugno 1875 (n° 2491);

« b) ai militari collocati a riposo sotto l'impero della legge del 27 giugno 1850, n° 1045, la cui pensione sia minore di quella portata dalle tabelle annesse alla stessa legge del 7 febbraio 1835. »

MANCINA (ministro) dichiara di non poter accettare questa proposta senza considerazioni finanziarie e prega l'on. Bertolè-Viale di non insistervi.

MANGANARI (ministro) dichiara che crede egua la proposta, ma non vi insiste, deplorando che a tanti benemeriti si sia ora dovuto rifiutare.

CARMELI dice che gli on. Cancelli, Peruzzi ed altri propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a fare nel più breve termine possibile gli studi che sarebbero necessari per poter in grado di presentare un progetto di legge col quale si provveda a termini di equità a compiere la legge sull'esercito ordinario e riposo dopo le campagne del 1848 e 1849 e ad mettiasi e fortiti nell'epoca suddetta di nel passaggio dalla milizia al grado permanente nella tabella annessa alla legge del 7 febbraio 1835. »

L'oratore crede che sia più opportuno limitarsi per ora a quest'ordine del giorno, perchè l'articolo di legge, ottenendo il medesimo effetto, sarebbe inutile, ridurebbe il ruscello a proporzioni ridicole.

L'oratore dice che nessuno può dubitare che tutti siano l'onorato, i balzardo delle mulli.

Il progetto di legge in discussione concerne i soli grandi militari in condizioni eccezionalissime.

Aconsiliano l'ordine del giorno, si assicura che non si vuole con esso fare un precedente.

BERTOLÈ-VIALE dichiara che non gli vuole mai in mente di dubitare dei sentimenti d'affetto, di gratitudine, ecc.

Coll'articolo non si tende che a migliorare la legge sulle pensioni per quei benemeriti, e non si vuole con esso inaugurare la quota legge.

Dopo brevi dichiarazioni degli on. Marsotto, Cancelli e Bertolè-Viale, l'on. Carboli prega il ministro e la Commissione di astenersi l'inviso di dell'articolo dell'on. Bertolè-Viale.

CAVALLETTO appoggia questa proposta dell'on. Carboli.

BERTOLÈ-VIALE dichiara di accettare la proposta dell'on. Carboli che l'articolo addizionale sia ritirato per ora.

PENNA. Dell'ordine del giorno si stimano sarebbero quindi le parole e o dei militari e fortiti, ecc. » mentre compreso nel comma 6 dell'articolo addizionale.

MANCINA si rimette alla Camera.

PENNA. Legge l'articolo addizionale del l'on. Bertolè-Viale, modificato, è approvato.

E pure approvato un articolo aggiuntivo della Commissione, per l'abrogazione delle disposizioni contrarie alla nuova legge.

PENNA. Il progetto di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

L'on. Mangini ha facoltà di svolgere la sua interrogazione al presidente del Consiglio.

MANCINI ricorda il dispaccio da Pietroburgo, ieri pubblicato, con cui si annunziò che si era conchiuso un trattato di pace.

Crede che il governo debba proconparsi della misura da prendersi e spesimente degli uomini internazionali per rendere efficaci.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Il governo ha dato prova di energia e di previdenza. Non governo d'Europa ha adottato provvedimenti severi quanto quelli da noi adottati.

Ieri ricevemmo dal nostro ambasciatore a Pietroburgo un dispaccio. Egli quasi ogni giorno ci invia notizie sanitarie.

Nel dispaccio di ieri si danno informazioni anteriori ove alla previsione russa e si dava notizia del caso avvenuto a Pietroburgo.

Nel dispaccio, partito da Pietroburgo a un'ora dopo mezzodì a giunto qui alle 5, si annunzia di un caso dubbioso verificatosi il 23 a Pietroburgo, e si afferma che il Consiglio sanitario non aveva riscontrato i sintomi della peste.

Il governo intende procedere nella via delle maggiori precauzioni ed ha mandato subito a Pietroburgo un dispaccio, in cui si chiedono le notizie le più precise e le più sicure.

Abbiamo inoltre telegrafato agli ambasciatori a Vienna e a Berlino per aver notizie e per mettersi d'accordo col governi nel caso che la malattia si sviluppasse a Pietroburgo.

La risposta non è ancora venuta ed appena si giunga la faremo conoscere.

Assicura anche il governo a procedere con energia.

Si passa alla discussione sulla domanda a procedere contro l'on. Pissolatti.

PENNA. La Commissione così conchiude:

« Le vostre Commissione, e signori, concludeti i diversi poteri di massime, ha la fatto conclusa, con unanime avviso, che debba riconnoti l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole collega deputato Ercole Pissolatti.

« E si augura che, come essa ha l'onore di preparvi, ma egualo conclusione sarà quella che vorrà accolta nella deliberazione che stete per emettere. »

Le conclusioni della Commissione sono approvate senza osservazioni.

Senza discussione si approva il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* L'articolo 24 della legge 4 marzo 1877 sulla pesca è modificato nel seguente modo:

« Le disposizioni finora vigenti sulla navigazione a vapore sono osservanze di e ave vigore di mano in mano che verranno pubblicati i regolamenti per la esecuzione della legge medesima, e non più e tardi del 31 dicembre 1879. »

Si passa alla discussione sopra le conclusioni della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati.

La Giunta propone la seguente tabella:

Categoria prima.

1. Abignente Filippo, consigliere di Stato.
2. Biancardi Alfredo, ispettore del regio clavile.
3. Balegno Placido, maggior generale.
4. Barattieri Orazio, maggiore del bersaglieri.
5. Berti Domenico, membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.
6. Bertolè-Viale, tenente generale.
7. Beseghi Luigi, membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.
8. Borghi Luigi, colonnello del genio navale.
9. Brenna Ascanio, segretario generale al ministero d'agricoltura, industria e commercio.
10. Brin Benedetto, ispettore del genio navale.
11. Cariai Giacinto, tenente generale.
12. Celesia Tommaso, consigliere di Stato.
13. Cerruti Giuseppe, ufficiale addetto all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
14. Cerruti Giovanni, colonnello dei bersaglieri..
15. De Saint-Bon Simone, vice-ammiraglio.
16. Dassosatis Francesco, membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.
17. Dezza Giuseppe, tenente generale.
18. Gandolfi Antonio, tenente colonnello del genio navale.
19. Geymet Enrico, colonnello del genio.
20. Giudici Vittorio, colonnello medico.
21. Ingegnatti Gian Battista, ispettore del genio civile.
22. Lanera Pietro, segretario generale al ministero di agricoltura, industria.
23. Libetta Carlo, capitano di fregata.
24. Mantellini Giuseppe, consigliere di Stato.
25. Marsaio Annibale, segretario generale al ministero delle finanze.
26. Martelli Nicola, colonnello di stato maggiore.
27. Mezza Pietro, consigliere di Stato.
28. Micheli Giuseppe, colonnello del genio navale.
29. Mocenni Stanislao, colonnello di stato maggiore.
30. Mocenni Giovanni Battista, segretario generale al ministero dell'interno.
31. Morandi Giuseppe Alessandro, tenente generale.
32. Peruzzi Costantino, consigliere di Stato.
33. Primerano Domenico, maggiore generale.
34. Randaccio Carlo, direttore generale al ministero delle marine.
35. Ricotti Cesare Francesco, tenente generale.
36. Sani Giacomo, colonnello commissario.
37. Sorelli Bernardo, colonnello.
38. Spavento Silvio, consigliere di Stato.
39. Tanca Carlo, membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.
40. Torrigiani Pietro, consigliere di Stato.
41. Valenzani Paolo, direttore generale delle strade ferrate al ministero dei lavori pubblici.
42. Vallauri Attilio, maggiore di stato maggiore.
43. Zanolini Cesare, tenente colonnello d'artiglieria.

Categoria speciali.

DEPUTATI:

1. Bortolucci Giovanni, consigliere d'appello a Modena.
2. D'Ippolito Cesare, consigliere d'appello a Napoli.
3. Falconi Nicola, consigliere d'appello ad Aquila.
4. Grania Raffaele, consigliere d'appello a Cagliari.
5. Olodico Antonio, presidente di sezione di Corte d'appello di Potenza.
6. Guarnani Giovanni, consigliere d'appello a Palermo.
7. Imparatrice Giuseppe, consigliere d'appello a Napoli.
8. Inghilleri Calcedonio, consigliere d'appello a Palermo.
9. Longo Camillo, primo presidente di Corte d'appello di Roma.
10. Mazzarella Benvenuto, consigliere d'appello a Genova.
11. Mercone Mauro, presidente di sezione alla Corte d'appello a Napoli
12. Romano Giandomenico, consigliere d'appello a Napoli.
13. . . . . .

Professori.

1. Bascelli Carlo, prof. di clinica medica a Roma.
2. Carnazza Giuseppe, prof. di diritto amministrativo ed amministrativo a Catania.
3. De-Crecchio Luigi, prof. di medicina legale a Napoli.
4. Falcetti Ariodante, prof. di diritto d'archeologia a Torino.
5. Lanzalti Luigi, prof. di diritto costituzionale a Padova.
6. Nocito Pietro, prof. di diritto a procedura penale a Catania.
7. Pes-Isa Enrico, prof. di diritto di procedura penale a Napoli.
8. Porsenini Augusto, prof. di diritto internazionale a Roma.
9. Consiglioni Antonio, professore d'economia politica a Genova.
10. Ratti Francesco professore di farmacia a Roma.
11. Salvioni Cesare, professore d'idraulica a Roma.
12. Sanzia Achille, professore d'applicazione della geometria a Napoli.
13. Signino Costantino, professore di clinica oftalmiatica a Torino.
Categoria speciale. . . . 9
Magistrati . . . . . » 12
Professori . . . . . » 13
Totale . N. 56

MARVI non. chiede che sia cancellato il suo nome, non essendo egli membro ordinario del Consiglio Superiore.

MORANA (relatore) dichiara che il nome dell'on. Berti va, infatti, cancellato.

MORANA svolge alcune considerazioni per conchiudere la seguente dichiarazione della Relazione:

« Nel fare della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, essa è convinta di dubbio sulla sua competenza nell'esaminare l'ufficio sostanto da alcuni nostri colleghi nell'amministrazione dello Stato da prima della convalidazione della loro elezione a deputati, fosse compatibile con quello di rappresentanti della nazione.

« La Giunta ad unanimità ha creduto doversi astenere da ogni discussione su questo argomento, trovandosi di fronte ad un fatto compiuto e recente, qual è la deliberazione presa dalla Camera nella tornata del 12 marzo 1877; e quel giorno l'onorevole Commissione, che ora ha il proconfini, presentava per mezzo del suo relatore on. Varè all'approvazione della Camera la mozione di doversi dichiarare incompatibile l'ufficio di deputato al Parlamento con quello sostenuto dagli on. Antonibon e Cartenzi.

« La Camera votò un questa mozione una pregiudiziale proposta dall'onor. Mantelli, la quale pregiudiziale sostenuta dal voto di parecchi oratori della Camera per l'accertamento dei deputati impiegati il verificare l'eligibilità di coloro, cui può con stata già convalidata l'elezione.

« La votata Commissione trovando questo precedente, di cui la Camera non vuole, deve uniformarsi a questa deliberazione della Camera nel procedimento dei suoi lavori. »

L'oratore sostiene che la Giunta non deve dichiararsi incompetente in quella questione, e che se la Camera ha votato diversista alla Commissione, ciò non toglie che la Giunta debba mantenere la sua proposta concreta su quella questione.

MANTELLI sostiene che la sua pregiudiziale sia proposta dall'on. Marsotto.

MORANA replica appellandosi a dichiarazioni della Camera in questa questione.

MANCINA (relatore) dice che oltre ai l'onor. Berti, vanno cancellati dalla categoria generale gli onorevoli De Sonnis e Tocco.

L'onor. relatore risponde poi all'onor. Marsotto facendo conoscere la conclusioni della sua Relazione e dichiarando che la Commissione non può sostituirsi alla Giunta nella sua decisione.

Prega la Camera di approvare la questione pregiudiziale sulla mozione dell'on. Marsotti.

MORANA sostiene le conclusioni della Giunta.

MANCINA appoggia la proposta dell'on. Marsotti.

MORANA insiste nella pregiudiziale.

Mossi si voti la proposta pregiudiziale è approvata.

Sono approvate le categorie proposte dalla Giunta colla cancellazione degli on. Berti, Tocco e De Sonnis.

Si approvano con una conservazione del l'on. Cavalletto e cui risponde il presidente della Giunta, il seguente progetto di legge:

« Art. 1. Il governo è autorizzato a riservare anticipatamente gli quota proveniti per le concessioni delle strade ferrate dipendenti dalla legge 30 maggio 1875, n. 2521, serie 2ª, e ad imputarle in aumento dei capitoli del Tesoro, ove occorra, e 76 del bilancio della spesa pel lavori pubblici relativi all'esercizio 1879.

« Le anticipazioni saranno accordate a' verumenti annuali posti a carico della provincia dalla stessa legge.

« Art. 2. Il maggior somma che in conseguenza dell'articolo precedente sarà inscritta nel bilancio del lavori pubblici pel 1879, capitolo 76, sarà dedotta dalla stanziamento fissato coll'art. 1 della legge 1884, allegato 29 giugno 1877, n. 3900, serie seconda. »

PENNA. Anche questo progetto si voterà domani.

Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* È convalidato il regio decreto dell'8 settembre 1878, n. 4501, serie seconda, col quale furono estese agli stabilimenti e alle fonti pubblicati le disposizioni riguardanti la circolazione e i

depositi nella zona di vigilanza, dei caffè, delle rivendite, del pane e pimenta, delle cassette, delle casse legno e dei chiodi di cerchiare.

Un ordine del giorno della Commissione è ritirato in seguito a preghiera degli onorevoli ministri Maccanico e Magliani.

L'articolo è approvato con un'aggiunta proposta dall'on. Pissavini, ad è poro approvato un articolo aggiuntivo della Commissione.

PRES. Anche questo progetto si voterà domani.

La seduta è sciolta alle 6:20.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il tempo cattivo continua a imperversare. Dopo una grandinata ed un acquazzone il solo fa capolino per qualche minuto, quindi il cielo si rabbuia e giù di nuovo acqua o grandine da mettere davvero l'angoscia addosso.

E i vaticini di Matilde de la Drome per il mese di marzo non sono punto confortanti.

Se è vero che nel comune è mezzo gaudio, consolatorio nei passi della previsione è in molte altre parti d'Europa gli elementi non sono niente più favorevoli e sinistri. Non sentimo di qualche giorno riparlare altre che notizie di disastri cagionati dalla pioggia e dagli uragani.

Il Tevere intanto, quasi a mostrare che in certi tortuosi atmosferici vi è pure per qualche cosa e vuole anche esso la sua buona viaggiatura.

L'altra sera miracolare di fare un giretto per le vie della città; ieri, tornato a più miti propositi, si ritirò nel suo letto: oggi fa mostra di voler entro movimento e ingrossa e scorre a sbalzi da far paura.

In tutte queste rivoluzioni d'acqua a noi non resta che rassegnarci e sperare che una volta per sempre vi giunga *post nubila Phoebus*.

— La sera di domenica 2 marzo corrente, alle ore 8 pomeridiane, gli alunni dell'Istituto drammatico romano hanno dato principio ai corsi di scuola nel detto Istituto per la recitazione rappresentando nel teatro Capranica a totale beneficio degli stessi alunni la commedia in tre atti: *Il trionfo d'amore*, di Giuseppe Giacosa.

Il più grande degli attori ha 16 anni, il più piccolo 6.

Dopo alcune declamazioni chiuderà la serata la commedia di Luigi Mercadi, intitolata: *La figlia senza babbo*.

E non resta di finalizzi ad è opera di benefienza, non vha che dunque lodare di encomiandarla, si raccomanda da sè.

— Domenica 2 marzo, alle ore 11 antimer., nel salone del Museo artistico industriale al Collegio romano, il sig. Ercolei esporrà la relazione fatta dai sig. Alessandro Castellani all'on. ministro del commercio e delle gli uri e dei giocioli alla Mostra universale di Parigi. »

— Il turno della guardia d'onore al Pantheon, inoltre alle nomine di Vittorio Emanuele, dal 24 al 28 febbraio, toccò ai veterani signori: Giuseppe Giuliani, Antonio Gambiliani, Andrea Lombardi, Giuseppe Garofoli, Giuseppe Galeazzo, Pietro Calla, Edoardo Gaddi, Nicola come. Gigli, gli ottanta di sangue concorsi di 1ª classe, Vittorio Emanuele; Bartolomeo generale Galletti, Domenico Lavini.

— Domenica, 2 marzo, alle ore 2 pom., il prof. Belvigliori sostituirà nella scuola superiore femminile il suo corso di storia nella Graziada.

Alla stessa ora e nel medesimo luogo il prof. Ferri terrà la sua conferenza di psicologia a trattare e dell'attività intellettuale e del pensiero » giovedì, 6 p. v.

— Il ragioniere sig. Gaetano Cecchi di Bologna terrà domenica, 2 marzo, alle ore 1 1/2 pom., nella sala del teatro Argentina, una lettura sul tema: « Gli scrittori romani e di Romagna, rivendicato dai moderni e critici. »

L'umano che si riservarà dei biglietti di ingresso andrà a scopo di beneficenza.

— Ieri sera alle 9 è morto in Roma il cardinale Filippo Maria Guidi dell'Ordine dei Predicatori, vescovo di Frascati.

Il defunto cardinale era nato in Bologna il 18 luglio 1815 e fu promosso alla S. Porpora da Pio IX nel concistoro del 16 marzo 1863.

Era prefetto della S. Congregazione dell'Immunità Ecclesiastica e fiscava parte nelle Congregazioni delle S. Romana ed universale Inquisizione, vescovi regolari, Indice, Esami dei vescovi ecc. ecc.

Fu protettore di diversi Ordini religiosi.

— Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio leggiamo che insanzi la seconda Sezione del Tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale dei beni posti nel comune di Roma, posti in via della Rotonda e via della Palombella, per la somma di L. 27,881 40.

Questa casa, è la famosa casa oddossata al Pantheon, e il forno è il famoso forno fatto chiudere per ordine governativo per aver dato a otto mesi fa perchè si trovava molto scovenientes che un forno fosse accosto a pochissima distanza a quasi addosso ad un monumento di tanto pregio e da provvisoria occupazione del luogo ove ha provvisoria occupazione del luogo ove ha provvisoria occupazione del luogo ove ha

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

In vari Colli si piedi.

I Cerotti preparati nella farmacia MANCHI, corso Porta Romana, 5, *estirpano radicalmente i calli, guariscono completamente e per sempre da qualunque doloroso incomodo, di cui soffrano i piedi*, per quanto gravi ed inveterati essi siano. Bastano pochi giorni per ottenere la più pronta guarigione. — Vendonsi in tutte le Farmacie del Regno. — Deposito generale presso la farmacia MANCHI, corso Porta Romana, 5, angolo via Pietro Verri, Milano.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi estinte, vecchie e calorose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi pulmonale incipiente, tosse dello stomaco e catarrale gastrica*. Prendonsi a piacimento. Pastiglie gustosissime. Il miglioramento si avverte dopo le prime dose allresse e scompare completamente. Normalmente per si prendono della quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, divise in varie volte. Costituiscono la